

Campagna Mai più storie d'odio

# CONCEPT

- Contrastare l'hate speech attraverso la messa in scena di storie che prendono ispirazione dalla realtà quotidiana e che hanno un messaggio finale positivo, con l'intento di far sentire rappresentati e offrire esempi in cui immedesimarsi con più facilità, invitando a impegnarsi in questa direzione, di modo che non ci siano mai più storie negative da raccontare ma che tutte abbiano un lieto fine. L'intento è lanciare un messaggio positivo finale che infonda speranza e inviti le persone a proseguire a testa alta nonostante tutto, perché c'è sempre la possibilità di rimediare alle parole e di comprendersi gli uni con gli altri.

**#ATESTAALTA**

**#BASTASTORIEDIODIO**



Scopri la storia di Giorgia

Giorgia era una ragazzina che andava a scuola e aveva un rapporto un po' complicato con i genitori.

Si innamorò di una ragazza, scoprendo di non essere eterosessuale.

Voleva dirlo ai suoi genitori, sperando che fosse un'occasione per recuperare il rapporto, ma la reazione iniziale fu diversa da quella sperata.

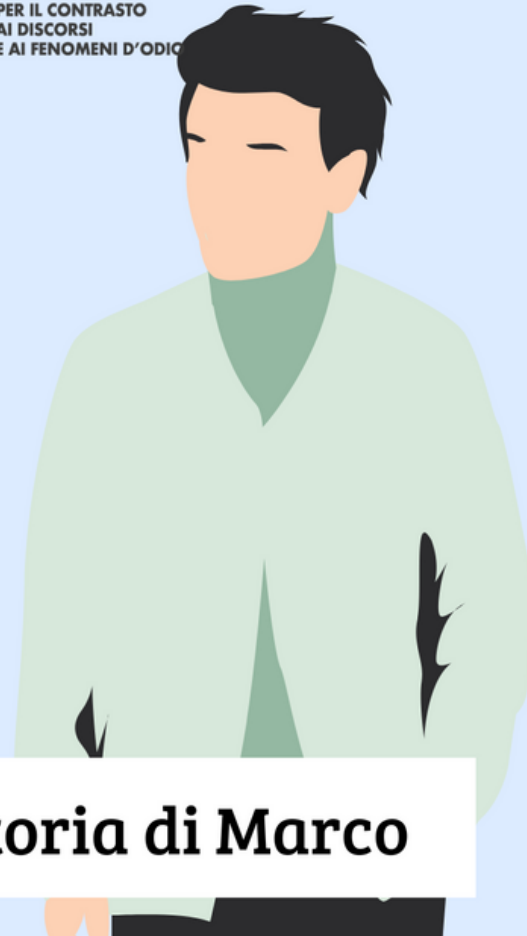


È contro natura

Che delusione

Non ti vergogni?  
Io ho vergogna

Ora il rapporto di Giorgia con i genitori è migliorato molto e loro hanno capito i propri errori e chiesto scusa. Impariamo ad ascoltare e a comprendere il prossimo. Non è mai troppo tardi per rimediare.



Scopri la storia di Marco

Marco è un ragazzo di 20 anni, frequenta l'università e, come molti giovani della sua generazione, vive ancora a casa con i suoi genitori.

Quello che però non tutti sanno è che Marco ha un segreto che ha paura di rivelare: è innamorato di un ragazzo.

Una sera, a cena, sente sua mamma pronunciare una frase che gli rimarrà impressa:



È sempre meglio avere un figlio down che un figlio gay

"Quelle parole mi hanno distrutto", è l'unico commento che Marco si sente di fare.

Per fortuna, Marco trova in suo papà quel sostegno e quella comprensione di cui ha bisogno e spera che, un giorno, anche sua mamma possa capire.



## Scopri la storia di Chiara

Chiara ha 22 anni e il mercoledì sera controlla la temperatura a chi entra in palestra.

Un giorno un uomo, stranito nel vedere lei, decide di non entrare, urlandole dietro.



Sei una donna, non dovresti stare lì

Io non mi faccio controllare da una come te

Le parole hanno un peso e possono ferire, anche senza l'uso di parolacce.

Chiara si è sentita sminuita, ma ne ha tratto un insegnamento.

Da quel giorno, controlla la temperatura a tutti gli atleti che entrano. Per qualcuno è un problema? Bene, vorrà dire che non entrerà in palestra.

Progetto di:

Ilaria Aiello, Melodie Bertoli, Sara Buzzoni, Cheyenne Carenzi,  
Giacomo Casadei, Elisa Cattozzi, Alessia Costi, Silvia Faraci